COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

XXXVI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SEDATI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 385

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 386

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Nuove autorizzazioni di spesa per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, e dal Regolamento della C. E. E. n. 17/64 del 5 febbraio 1964 (*Approvato dal Senato*) (2536) 386

PRESIDENTE 386

Votazione segreta:

PRESIDENTE 386

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Autorizzazione di spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, e della legge 14 febbraio 1964, n. 38, nei territori colpiti da eccezionali calamità naturali (*Approvato dal Senato*) (2537) 386

PRESIDENTE 386, 388, 398, 401, 402, 403, 404, 405

RADI, *Relatore* 386, 398

FORNALE 388, 403

OGNIBENE 389, 403

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* . . . 389, 398, 402, 403, 404, 405

ARMANI 390

CERUTI CARLO 391

PREARO 392, 405

MORO DINO 394

MARCHESI 394

SANTI 394

STELLA 395

GORRERI 395

TAGLIAFERRI 396

LIZZERO 396, 404

FERRARI RICCARDO 397

DE MARZI 397

Votazione segreta:

PRESIDENTE 405

La seduta comincia alle 17,20.

DELLA BRIOTTA, *Segretario*. Legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati De Leonardis e Scarascia Mugnozza.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati De Marzi, Moro Dino, Tagliaferri, Santi, Lizzero, Marchesi e Gorreri sostituiscono rispettivamente per la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno della seduta odierna i deputati Bonomi, Colombo Renato, Gessi Nives, Principe, Romagnoli, Sereni e Villani.

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuove autorizzazioni di spesa per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, e dal Regolamento della C. E. E. n. 17-64 del 5 febbraio 1964 (Approvato dal Senato) (2536).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Nuove autorizzazioni di spesa per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454; e dal Regolamento della C.E.E. n. 17/64 del 5 febbraio 1964 », (*Approvato dal Senato*).

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati tutti gli articoli del provvedimento. Pertanto il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Nuove autorizzazioni di spesa per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, e dal Regolamento della C.E.E. n. 17/64 del 5 febbraio 1964 » (2536).

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti e votanti	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli . . .	18
Voti contrari	5

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Antonini, Armani, Basile Giuseppe, Bo, Ceruti Carlo, Moro Dino, Della Briotta, Fornale, Gerbino, Imperiale, Mengozzi, Negrari, Ognigene, Pala, Pennacchini, Prearo, Pucci Ernesto, Radi, Lizzero, Sedati, Marchesi, Stella, Gorreri.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, e della legge 14 febbraio 1964, n. 38, nei territori colpiti da eccezionali calamità naturali (Approvato dal Senato) (2537).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, e della legge 14 febbraio 1964, n. 38, nei territori colpiti da eccezionali calamità naturali ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Detto provvedimento è già stato approvato dal Senato. Desidero esprimere l'auspicio che anche in questo ramo del Parlamento esso venga approvato al più presto, possibilmente oggi stesso.

Il Relatore, onorevole Radi, ha facoltà di svolgere la relazione.

RADI, *Relatore*. Desidero anzitutto dare atto al Governo della tempestività della sua iniziativa.

La gravità dei danni provocati dal ciclone del 4 luglio e l'estensione delle zone colpite, dal Veneto al Friuli-Venezia Giulia, dalla Lombardia al Piemonte e all'Emilia (per un totale di cinquecentomila ettari), richiedevano un così pronto e rapido intervento.

Il Governo, per assicurare una maggiore immediatezza alla sua azione, ha ritenuto di doversi servire di congegni già pronti e per i quali sono già in vigore intese fra le amministrazioni interessate, pronti i regolamenti, stabilite le procedure. Mi riferisco alle leggi numero 739 e 38.

Non credo che questa sia la sede adatta per riprendere il discorso generale a proposito dell'assoluta esigenza di una legge organica e definitiva, che crei un congegno permanente in grado di mettersi in moto automaticamente ogni qual volta si verifichino gravi danni in conseguenza di eventi atmosferici e calamità naturali.

Credo invece si debba oggi limitare la nostra discussione a stabilire la congruità o meno delle somme stanziate, rinviando il discorso più vasto cui accennavo ad altra occasione, che spero vicina.

Per quanto riguarda l'entità delle somme stanziate, il Ministero ci assicura che, sulla base degli elementi raccolti, quelle indicate nel disegno di legge sono sufficienti a ve-

nire incontro alle più urgenti istanze di ricostruzione delle strutture e dei capitali di esercizio. Le somme stanziate sono, quindi, proporzionate alle effettive esigenze di ripristino dell'efficienza e della produttività delle aziende colpite.

È noto che il disegno di legge mette a disposizione, per ciò che riguarda la parte agricola, 15 miliardi ed 800 milioni di lire, di cui, sulla base di un emendamento approvato ieri al Senato, 8 miliardi sono destinati alla concessione di contributi in conto capitale e 7 miliardi 500 milioni alla concessione di prestiti di esercizio.

Per la concessione di contributi in conto capitale, si fà riferimento all'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739 e quindi vengono concessi sulle spese occorrenti:

a) alla sistemazione per la coltivabilità dei terreni, compreso lo scavo ed il trasporto dei materiali alluvionali sterili e al ripristino delle piantagioni arboree ed arbustive;

b) alla ricostruzione e riparazione di fabbricati ed altri manufatti nuovi, alla riparazione ricostruzione dei muri di sostegno, strade poderali, canali di scolo ed alle spese di provvista di acqua, di illuminazione, di energia elettrica, al ripristino degli impianti per la conservazione e la trasformazione dei prodotti di aziende singole ed associate;

c) alla ricostruzione delle scorte vive e morte, danneggiate o distruttte.

Possono essere altresì concessi contributi per la ricostruzione di capitali di conduzione che non trovano reintegrazione o compenso per effetto della perdita del prodotto o del danno sofferto dalle colture e dagli allevamenti.

Com'è noto lo stesso articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, stabilisce che agli affittuari coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni ed ai compartecipanti, anche se il fondo faccia parte di una grande azienda, i contributi, relativamente alla quota di loro spettanza, possono essere concessi nella misura dell'80 per cento.

Il Ministro già al Senato ha voluto precisare che i contributi saranno concessi nella misura del 50 per cento alle grandi aziende, del 65 per cento alle medie aziende e dello 80 per cento alle piccole aziende e ai coltivatori diretti.

Per la concessione del concorso statale sui prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale, si fa riferimento all'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38. I prestiti di esercizio vengono dunque concessi (vedi articolo 5 della legge n. 739) alle aziende agricole che abbiano subito una perdita nella produzione lorda vendibile totale, non inferiore al 40 per cento e con preferenza ai coltivatori diretti.

I prestiti, come stabilisce lo stesso articolo 5 della legge n. 739, vengono concessi limitatamente alle necessità della conduzione aziendale dell'anno nel quale si è verificata l'avversità o la calamità e di quello successivo. Le stesse provvidenze sono estese per la estinzione delle passività derivanti da prestiti agrari di esercizio o da rate di prestiti con scadenza nell'annata agraria in corso.

Desidero ricordare che i prestiti sono concessi al tasso del 3 per cento a scalare, compresa ogni provvigione accessoria, con ammortamento in cinque anni a rate estinte e che per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli od associati, il tasso è ridotto dell'1,50 per cento.

Lo stanziamento è di 1500 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1965 al 1969: ciò renderà possibile la concessione di prestiti per un ammontare complessivo di 45 miliardi di lire.

Il Governo si è fatto carico, per consentire il pieno funzionamento della legge n. 739, degli impegni che scaturiscono dall'applicazione di detta legge, là dove si prevede (articoli 10 ed 11) che i comuni e le province concederanno lo sgravio delle sovraimposte sui terreni e delle addizionali sul reddito agrario ed i Consorzi di bonifica lo sgravio dei contributi iscritti a ruolo per non oltre tre rate consecutive.

Per tale motivo detti Enti vengono a trovarsi in condizioni di bilancio deficitario e di *deficit* maggiorato. La Cassa depositi e prestiti, in questo caso, è autorizzata a concedere mutui, il cui onere di ammortamento è assunto dallo Stato, ammortizzabili in un periodo non inferiore ai 30 anni.

A tale scopo l'articolo 3 del nostro disegno di legge autorizza l'impegno di lire 200 milioni per ciascuno esercizio dal 1965 al 1994, di cui la metà (100 milioni) destinata all'ammortamento dei mutui contratti dai Consorzi di bonifica.

A questo punto desidero rilevare che lo articolo 4 del disegno di legge, per dare la possibilità al Ministero dell'interno di intervenire tempestivamente in aiuto degli Enti comunali di assistenza dei comuni colpiti, mette a disposizione per la integrazione

dei bilanci (dopo l'emendamento approvato dal Senato) 800 milioni di lire.

Voglio anche ricordare che il provvedimento al nostro esame, dispone in favore del Ministero dei lavori pubblici, che è già intervenuto con i mezzi a sua disposizione, uno stanziamento di altri 2.500.000.000, per porlo in grado di far fronte alle esigenze determinate dai nubifragi, verificatisi nel mese di luglio 1965, in conformità alle disposizioni di cui agli articoli 1, 2, 6, 7, 10, 11 e 14 della legge 9 aprile 1955 n. 279. Questa legge del 1955, come gli onorevoli colleghi ricordano, è la legge relativa alle provvidenze straordinarie per le zone alluvionate nei comuni della provincia di Salerno. Di questa legge si richiamano soltanto gli articoli sopra citati per i contributi nella spesa per la riparazione o ricostruzione di fabbricati urbani di proprietà private di qualsiasi natura o destinazione (lettera *g* dell'articolo 1).

Il nostro disegno di legge, per ciascuna unità immobiliare, pone il limite di 5 milioni di lire.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato, in base al secondo comma dell'articolo 5, a provvedere, a totale carico dello Stato, alla costruzione di case a carattere economico per le famiglie non abbienti e non proprietarie, rimaste senza tetto.

Desidero infine chiarire che per i danni agli stabilimenti industriali, non sono stati fatti stanziamenti particolari, in quanto risulta disponibile una cifra di 1 miliardo di lire nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, che consente la concessione alle industrie danneggiate di finanziamenti a tasso agevolato e con larga garanzia da parte dello Stato.

La legge 13 febbraio 1952, n. 50, a memoria dei colleghi, ha per titolo: « Conversione in legge del decreto legge 15 dicembre 1951, n. 1334, concernente la estensione alle imprese commerciali ed artigiane della legge 21 agosto 1949, n. 638, sulle imprese industriali danneggiate e distrutte a seguito di pubbliche calamità e integrazioni e modifiche alla legge stessa ».

Rilevo inoltre che l'ultima legge relativa alle provvidenze per le zone danneggiate da calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche, legge n. 351, è stata promulgata il 6 aprile 1965 e pubblicata il 28 aprile 1965, e quindi copre un periodo che va dal 14 marzo 1964 al 13 maggio 1965. Il nostro disegno di legge coprirà i danni che si sono verificati dal 14 maggio 1965 alla data della sua entrata in vigore.

Data l'urgenza del provvedimento, il Relatore si augura che l'unanimità che ieri si è determinata in Senato si realizzi oggi anche presso la nostra Commissione, come manifestazione della generale solidarietà alle popolazioni così duramente colpite.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FORNALE. Credo che siamo tutti concordi nel ringraziare il Governo per la tempestività con cui ha presentato il presente provvedimento a favore delle zone dell'Emilia, del Piemonte, della Lombardia e del Friuli Venezia Giulia, colpite dal fortunale di alcuni giorni fa.

Penso che sia giusto ricordare che il Ministro si recò di persona nelle zone colpite a rendersi conto della situazione; ricordo anche che la mattina del 4 luglio, a poche ore dalla tragedia, recatomi nei luoghi maggiormente colpiti, trovai già al lavoro i funzionari degli ispettorati agrari, i quali pochi giorni dopo furono in grado di presentare un quadro completo dei danni.

Ciò dimostra che in questo caso eccezionale gli organi periferici del Ministero hanno funzionato benissimo, mostrando anche una grande solidarietà con i coltivatori colpiti.

Certo i fondi messi a disposizione dal Ministero non sono rilevanti, e non so se saranno sufficienti, ma credo che sia nel nostro interesse approvare questo provvedimento con la massima urgenza affinché esso possa al più presto entrare in vigore.

Il Senato ha portato da 500 milioni ad 800 milioni i benefici da erogare attraverso il Ministero degli interni; effettivamente la cifra originaria era ben misera, se consideriamo che solo nella mia provincia (Vicenza) sono 31 i comuni colpiti.

Comunque, oggi è necessario che il provvedimento in esame venga portato avanti il più celermente possibile; io, per parte mia, ho presentato un ordine del giorno, con cui chiedo al Governo che venga utilizzato non solamente il provvedimento straordinario, ma anche – e in modo pieno – quelli ordinari già in vigore, specialmente gli stanziamenti previsti dal piano quinquennale.

Noi chiediamo anche che il Ministro dia le opportune disposizioni affinché gli organi periferici del Ministero considerino con priorità le domande presentate prima del 14 luglio da coloro che in tale data sono stati danneggiati dal fortunale.

È questo uno dei modi con cui possiamo andare incontro alle necessità di coloro che sono stati colpiti dalla furia delle intemperie.

Sono concorde con le valutazioni del relatore e mi auguro che il provvedimento possa essere approvato oggi stesso.

OGNIBENE. Credo non sia necessario rilevare ancora una volta la gravità della situazione venutasi a creare in vaste zone dell'Italia settentrionale con il ciclone del 4 luglio scorso. Ritengo ciò superfluo, perché molti di noi hanno visitato le zone colpite; e il quadro è apparso anche in tutta la sua drammaticità del dibattito svoltosi in aula nella settimana scorsa, in occasione della discussione di interpellanze e mozioni presentate da molti gruppi per conoscere cosa si intendesse fare in questa direzione.

Già con l'interpellanza da noi presentata, sollecitammo un pronto intervento, tale da permettere la ripresa della vita economica e sociale nelle zone colpite; per ridar vita all'attività produttiva, per lenire il dolore di coloro che tanti lutti hanno avuto, risarcendoli nei danni materiali.

Dobbiamo anche noi dare atto al Governo della tempestività con cui ha affrontato un evento che richiedeva, del resto, prontezza.

Non possiamo però fare a meno di rilevare in primo luogo che le somme stanziate ci sembrano insufficienti in rapporto ai danni; questa del resto non è una valutazione solamente nostra, in quanto mi sembra di aver capito che (come è già avvenuto al Senato) tutti i gruppi hanno mosso analoghi rilievi. Del resto il Governo stesso ha riconosciuto (per dichiarazione di alcuni suoi componenti che noi riteniamo sufficientemente qualificati) la possibilità di ulteriori finanziamenti. Noi vorremmo che ciò si trasformasse in un preciso impegno ed a tale scopo abbiamo presentato un ordine del giorno.

Desideriamo che il Governo si impegni a erogare altri fondi ove, accertata definitivamente l'entità dei danni, si dimostrino insufficienti le somme che stiamo stanziando.

Non riusciamo poi a capire perché si sia, nel titolo della legge, tolto il riferimento ai territori dell'Italia settentrionale. Ci sembra infatti contraddittorio affermare che le somme non sono sufficienti (come lo stesso Governo implicitamente ha fatto) e poi estendere il provvedimento a tutta la penisola, anziché limitarlo a quelle zone che hanno costituito la base di lancio per sollecitare il Governo ad intervenire in modo diretto e rapido.

Un altro argomento che vorremmo far rilevare è quello riguardante gli strumenti legislativi cui si fa riferimento nel presente disegno di legge, ed in particolare la legge n. 739.

Questa legge, anche se contiene aspetti positivi, a nostro avviso solleva anche dei dubbi, alcuni dei quali vorremmo portare all'attenzione della Commissione.

Prima di tutto il problema delle procedure burocratiche di delimitazione delle zone colpite. Negli ultimi anni abbiamo visto, in circostanze analoghe, che queste procedure hanno comportato lungaggini non indifferenti, tanto che gli aiuti sono arrivati in alcuni casi quando i produttori agricoli avevano già dovuto far fronte con le proprie forze alle esigenze della rimessa in funzione delle aziende.

È un fatto questo che non può non preoccuparci e vorremmo che ci fosse un preciso impegno affinché le lungaggini burocratiche non abbiano a ripetersi.

Noi crediamo che, se si vuole, si può far presto. Si possono, ad esempio, rinforzare gli organici di alcuni uffici periferici affinché questi siano in grado, al più presto, di dare agli interessati gli aiuti previsti dal disegno di legge.

Nella legge 739 ci sono poi delle limitazioni per quanto riguarda il risarcimento della perdita dei frutti pendenti. Quando però noi approvammo questa legge, il Governo chiese un ordine del giorno alla Commissione.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Posso assicurarle che in questo momento non penso affatto a quell'ordine del giorno.

OGNIBENE. Il problema è di tener conto del fatto che in certe occasioni può darsi che vi sia un coltivatore diretto o un contadino a contratto che ha perso tutto il frutto del suo lavoro e rischia di non aver nessun risarcimento.

Per quanto riguarda la valutazione delle percentuali dei danni, bisogna usare criteri non restrittivi, come fatto fino ad oggi. Ad esempio, in un'azienda condotta a zootecnia, si calcola il danno subito dall'allevamento, senza però riuscire a far riscattare il meccanismo della legge, dato la percentuale minima che si riesce a ottenere.

Non va dimenticato inoltre che molto spesso le calamità naturali colpiscono le colture foraggere imponendo al coltivatore-allevatore di dover acquistare tutto il foraggio, con grave spesa, mentre il bestiame non è stato danneggiato. In questa circostanza però deve intervenire la legge e bisogna tener conto di questi casi diversi dall'ordinario.

Siamo d'accordo, come diceva l'onorevole Fornale, che nelle zone colpite dal ciclone gli interventi ordinari abbiano una certa prio-

rità e precedenza, soprattutto verso le piccole aziende che ne hanno più bisogno, verso i coltivatori diretti, i mezzadri, i coloni e i compartecipanti.

Infine, anche se il Relatore ha detto che non è questa l'occasione per affrontare un discorso su un problema di portata più generale, sembra a noi, come già è stato sottolineato in aula, che, di fronte al ripetersi quasi tutti gli anni di calamità naturali, uno Stato moderno non possa rimanere privo di una efficace legislazione che gli consenta di intervenire tempestivamente ed in forme adeguate.

Non basta, a nostro avviso, stabilire delle norme generali che sono richiamate nella legge n. 739, ma occorre che tali norme possano essere applicate con immediatezza senza bisogno di ricorrere a leggi successive di finanziamento, leggi che molto spesso vengono con ritardo, mentre immediate e pressanti sono le necessità delle genti colpite, necessità che a volte, anzi nella quasi totalità dei casi, sono di natura vitale.

Necessario è quindi superare il carattere temporaneo settoriale ed episodico delle varie leggi emanate negli ultimi anni.

Siamo convinti, come del resto è stato richiesto da più parti in sede politica e sindacale, che è necessario un provvedimento organico che consenta con misure adeguate l'attuazione di meccanismi semplificati ed un *iter* burocratico rapido, sì da permettere, in ultima analisi, agli imprenditori colpiti di ottenere con sollecitudine gli aiuti per provvedere al ripristino della produzione delle aziende.

Da ciò l'esigenza di un « Fondo nazionale di solidarietà » permanente che operi nel senso suesposto.

Questo principio della solidarietà nazionale in caso di calamità naturali e di avversità atmosferiche si è applicato più volte (e lo stiamo applicando anche ora). Si tratta allora di dargli un carattere sistematico ed una migliore consistenza.

Del resto, ho già fatto presente che senza un tempestivo ed adeguato intervento intere zone possono subire un « degradamento produttivo » ed un vero « regresso ». Diverse proposte d'iniziativa parlamentare sostengono questa richiesta: mi riferisco in particolare alla proposta degli onorevoli Sereni e Avolio e alla proposta dell'onorevole Romita.

Faccio rilevare inoltre che nella nostra Commissione si era iniziato l'esame di tali provvedimenti, ma poi, ad un certo momento, tutto si è fermato.

Si tratta quindi di riprendere e definire questo problema. Per tale motivo abbiamo presentato un ordine del giorno.

ARMANI. Onorevoli colleghi, mi sembra che il discorso debba essere ristretto all'essenziale, nell'auspicio che il provvedimento possa essere approvato, come tutti ci auguriamo, con sollecitudine in questa stessa seduta.

Mi sembra che – come si desume anche dalle parole dell'onorevole Ognibene – non si siano sollevate osservazioni di fondo sulla importanza ed urgenza del disegno di legge.

Da molti è stata sottolineata ed elogiata la tempestività dell'intervento del Governo. Mi associo a questo plauso, perché effettivamente questa è stata una delle provvidenze ed uno degli interventi più «urgenti» che mai si siano realizzati e siano intervenuti in calamità del genere.

La tempestività della legge indubbiamente deve andare, a mio avviso, di pari passo (come questa è certamente andata), alla tempestività dei rilevamenti dei danni subiti.

Ma accanto a questa tempestività del rilevamento dei danni da parte degli organi del Ministero dell'agricoltura, deve essere sollecitata anche – mi permetto in tal senso di rivolgere una preghiera all'onorevole Ministro – in applicazione della 739, la tempestività delle rilevazioni (che attengono all'applicazione della legge medesima) per quanto riguarda il settore fiscale, affinché quest'ultime possano essere effettuate congiuntamente dagli organi del Ministero dell'agricoltura e foreste con quelli del Ministero delle finanze (Intendenze di Finanza, Uffici tecnici erariali).

Infatti è vivo intendimento evitare che alle rilevazioni da parte degli organi della agricoltura si aggiungano analoghe rilevazioni da parte degli organi delle finanze.

Anche per la mia provincia ho pregato che si cerchi di agire in questa maniera.

Ritengo opportuno un intervento del Ministero dell'agricoltura per la delimitazione delle zone e la fissazione delle percentuali dei danni che le zone medesime hanno subito. In tale valutazione occorrerà adottare un criterio di non eccessiva rigidezza.

A questo proposito, poiché la legge 739 parla di percentuali del danno sull'intero prodotto lordo vendibile dell'annata, è opportuno ricondurre l'attenzione degli organi interessati ad un fatto, che mi sembra sia stato ventilato poco fa dall'onorevole Ognibene, e cioè che quando si parla di prodotto lordo ven-

dibile dell'annata si intende anche il prodotto della stalla.

È vero che nella provincia di Udine danni diretti al bestiame non si sono avuti, ma se ne sono avuti indiretti in maniera notevolissima quando sono stati colpiti ben 37 mila ettari con la distruzione di gran parte delle foraggere che erano state seminate ed in particolare del grano turco. Il discorso sulla valutazione del danno al settore zootecnico deve essere fatto tenendo conto che tale perdita, pur non avendo colpito il bestiame, incide direttamente sulla stalla. Ora questi 37 mila ettari colpiti hanno avuto un danno valutato, secondo un primo esame fatto dall'ispettorato dell'agricoltura, a circa 5.688.000.000.

Ora, senza voler togliere nulla al soddisfacimento dtelle esigenze delle altre regioni colpite anche più duramente, desidererei che fosse considerato in modo particolare il Friuli-Venezia Giulia.

Ho promesso all'inizio di essere breve e difetti desidero ricordare soltanto un ultimo problema.

Vorrei pregare il Governo di tener presente, nel momento in cui disporrà gli interventi previsti dalle leggi già approvate ed efficaci, in modo particolare l'opportunità che parte degli interventi previsti vengano destinati a tentare di salvare, per quanto è possibile, le piantagioni di frutta e le vigne, onde permettere la rivegetazione nel 1966.

Infatti se si interviene immediatamente con particolari trattamenti anticrittogamici e concimazioni, si può sperare che le piante colpite riescano a gettare i germogli che potrebbero essere, l'anno prossimo, tali da non far perdere del tutto il raccolto.

Ciò sarebbe molto importante, soprattutto per quelle zone, come il Friuli, ove la coltivazione della vite e dei frutti è quella predominante, se non in alcune zone esclusiva.

Vorrei quindi chiedere, anche senza presentare un formale ordine del giorno, di tener presente la triste sorte delle nostre disgraziate popolazioni; voglio sperare, anzi sono sicuro, che si faccia lei, onorevole ministro (in quanto ho la massima fiducia nella sua azione, equa e giusta) promotore di quegli indispensabili aiuti che, come sempre, giungeranno nella misura del possibile alla nostra regione.

Vorrei permettermi di fare un'ultima raccomandazione all'onorevole Ministro della agricoltura e delle foreste: si cerchi di evitare gli effetti dannosi di questi ricorrenti eventi avversi alla nostra agricoltura. Si potrebbe mettere in discussione un disegno di legge *ad hoc*, oppure prendere in considerazione le proposte di legge già presentate da molti gruppi (fra cui il nostro) tendenti alla costituzione di un fondo di solidarietà (già presentato nella precedente legislatura) o altre, secondo le quali si dovrebbe giungere alla costituzione di consorzi, più o meno obbligatori, per la difesa dei prodotti.

Concludo ripetendo il mio ringraziamento al Ministro per la sua opera sollecita e la certezza che egli non mancherà di tener conto, nei limiti del possibile, delle esigenze della mia gente, della regione del Friuli-Venezia Giulia.

CERUTI CARLO. Mi associo alle espressioni di ringraziamento dei colleghi intervenuti fino a questo momento.

Tutti noi abbiamo ancora davanti agli occhi il quadro di desolazione che ci si presentò dopo il ciclone del 4 luglio scorso, e siamo ancora sotto l'impressione di quei moti di solidarietà spontaneamente verificatisi nelle zone colpite.

Come già altri colleghi hanno fatto, intendo manifestare la mia gratitudine per tutti coloro che si sono prodigati nel momento del bisogno. Vada il mio grazie ai funzionari delle prefetture (che già alcuni giorni dopo il disastro avevano fatto conoscere le modalità per la denuncia dei danni), agli organi di polizia, ai reparti delle forze armate, agli organi degli ispettorati agrari provinciali e dell'intendenza di finanza.

Desidero altresì esprimere a nome delle popolazioni colpite la gratitudine nei confronti del Governo che tanto sollecitamente ha – mi si consenta l'espressione – raccolto il loro grido di dolore.

Anche io avevo con altri proposto di servirsi dello strumento del decreto-legge, data l'urgenza della situazione; ma sono contento che si sia preferita la via del normale provvedimento legislativo.

Rilevo anche con soddisfazione che al Senato si è risposto con sollecitudine all'appello, tanto da rendere possibile l'approvazione, in quel ramo del Parlamento, già nella giornata di ieri, ed il contemporaneo passaggio alla Camera, dove noi siamo oggi già riuniti per adempiere a nostra volta a questo dovere.

Forse la straordinarietà dell'evento avrebbe richiesto provvedimenti eccezionali, ma questi a loro volta avrebbero richiesto procedure complesse e non avrebbero potuto determinare benefici efficaci ed immediati.

Ringraziando il relatore per la sua precisione, desidero fare alcuni rilievi.

Per prima cosa, poiché si trattava di rifinanziare strumenti legislativi già operanti,

forse sarebbe stato meglio, come è già stato fatto rilevare al Senato, limitare l'intervento alle zone colpite dal ciclone; al Senato, però, è prevalsa la tesi di dover estendere l'efficacia del provvedimento a tutto il territorio nazionale; anche se trattandosi di provvedimenti che operavano già in precedenza, essi avevano già una loro validità estensibile al territorio nazionale.

È necessario però, in sede di applicazione, determinare con la massima precisione le zone da beneficare. I provvedimenti ci sono, le somme ci sono (sufficienti a detta del Ministero, insufficienti a detta di alcuni colleghi); ora si tratta di fare una valutazione non sintetica, ma analitica dei danni.

Tutti i colleghi che hanno qui portato gli appelli delle popolazioni sono animati dalla preoccupazione che almeno gli interventi più urgenti (quelli, ad esempio, destinati a procurare ai senza tetto un'abitazione prima dei mesi invernali) trovino realizzazione nel giro di pochi mesi.

Se i fondi siano o no sufficienti lo si potrà dire in seguito, dopo una più attenta valutazione dei danni; oggi non lo si può dire, in quanto va ancora fatta una stima dei danni analitica, non essendo sufficiente quella sintetica fatta sulla base dei primi dati.

Raccomando però la necessità di distinguere tra le zone che sono state maggiormente danneggiate e quelle che lo sono state meno. Le zone devono essere stabilite con criteri di obiettività; questo è opportuno e giusto. Bisogna però considerare ancora che c'è gente che ha perso tutto, casa, stalla, bestiame ed ha persino subito la perdita di alcuni membri della propria famiglia. Negli ospedali di Cortemaggiore e di Fiorenzuola vi sono persone che sono nell'impossibilità di poter utilizzare i contributi in conto capitale perché sono rimasti senza nulla; come alcuni coltivatori diretti ed affittuari che hanno perduto totalmente il bestiame.

È necessario porsi alcune domande: ad esempio le macchine e le attrezzature agricole rientrano nell'articolo 1 della n. 739 ? Secondo l'interpretazione data in precedenza a questa legge,, tali beni non rientravano nelle scorte morte.

Ci sono poi alcuni che non sono né agricoltori né coltivatori diretti, ma sono industriali che hanno perso tutte le macchine agricole. Costoro, ci si domanda, rientrano o non rientrano tra i soggetti risarciti in base alla legge ?

Mi associo al rilievo che è stato fatto relativamente alla valutazione del danno per le aziende zootecniche. Nella provincia di Parma ed in quella di Piacenza i prodotti della stalla rappresentano oltre il 50 per cento del prodotto dell'azienda; e se dovessimo fare la valutazione del danno secondo i criteri stabiliti dalla legge in questione, avremmo l'esclusione di questi prodotti dal risarcimento. È necessario perciò fissare un criterio preciso per stabilire e precisare l'entità e la possibilità del risarcimento per quanto riguarda le attrezzature e per quanto riguarda la valutazione del danno per le aziende zootecniche, un criterio che sia diverso da quello che si è seguito fino a questo momento.

Devo poi fare un'altra osservazione: per le vittime dell'autostrada, per quei commercianti che con l'automobile hanno perso l'unico capitale, per questa gente l'intervento straordinario predisposto non prevede nulla ? Eppure il numero delle vittime del disastro è rappresentato in gran parte dai morti e dai feriti dell'autostrada !

Mi associo ai colleghi che hanno auspicato la predisposizione di uno strumento legislativo tale da consentire, in simili circostanze, interventi più completi, cioè, in definitiva, l'istituzione del Fondo nazionale di solidarietà.

Ringrazio comunque il Governo per la sollecitudine che ha dimostrato in questa circostanza.

PREARO. Sento il dovere di ringraziare il Governo, ed in particolare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Ferrari Aggradi, per la tempestività dell'attuazione del provvedimento.

La provincia di Verona non ha registrato vittime umane dai nubifragi del 4 luglio, ma ha subìto alle abitazioni e soprattutto alle colture arboree (viti e frutteti) ed alle colture erbacee, danni di una vastità tale che non si ricordano a memoria d'uomo.

Circa 50 comuni su 98 dell'intera provincia sono stati letteralmente devastati dalla furia degli elementi. I danni si possono così riassumere: circa 800 abitazioni scoperchiate e danneggiate nei comuni di Zimella, San Bonifacio e Arcole. Oltre la metà dell'intera produzione di uva, cioè circa 1 milione 500 mila di quintali proprio nelle zone tipiche di Soave, valle Alpone, Valpolicella e altre località. Alcune di queste zone erano state colpite nel 1960 proprio ai primi di luglio, portando la distruzione di milioni di piante di viti. Solo quest'anno, dopo un lavoro paziente ed accurato dei coltivatori, si sarebbe incominciato nuovamente a raccogliere ed a produrre, ed invece è sopraggiunta quest'altra calamità.

È andato distrutto, inoltre, circa un milione di quintali di pesche su oltre 2 milioni di produzione totale, nei comuni di Bussolengo, Pescantina e Villafranca di Verona. Si sperava che almeno le pesche rimaste, per quanto battute, macchiettate, potessero riprendersi; invece sono marcite, e tali da non poter essere destinate che parzialmente al consumo o per le marmellate.

È andata perduta circa un terzo della produzione di mele e di pere. Si deve poi aggiungere la distruzione del frumento, del grano turco, della bietola, del tabacco e degli ortaggi in ben 50 comuni.

In tutti i comuni della collina, la furia degli elementi ha sradicato migliaia e migliaia di piante: peschi, meli e piante industriali di alto fusto, portando a valle fiumi di terriccio, cioè lo strato attivo del terreno, creato dal lavoro paziente di generazioni e generazioni e mettendo così a nudo le radici delle piante. Da un primo esame il danno assomma a circa 20 miliardi. Ma la gravità del danno è data non soltanto dalla perdita della produzione di quest'anno, ma altresì da quella di almeno altri due anni, perché la zona colpita è coltivata quasi totalmente a vite (cioè viene esercitata una sola coltura) coltivata con una passione e con un amore quasi religioso. Una parte di tali viti dovrà essere sostituita, il che significa dover attendere almeno 3 anni prima di avere piena produzione.

La frutta, la verdura, le mele e le pere che non sono state distrutte, sono però commercialmente screditate, perché colpite, più o meno, nella superficie. Purtroppo i produttori hanno anticipato somme ingenti per i trattamenti antiparassitari dall'inverno ad oggi.

Le autorità provinciali, gli organi tecnici ed amministrativi stanno facendo quanto è nelle loro possibilità per avvicinare le famiglie dei colpiti, per studiare quello che sia possibile fare.

Dalle prime indicazioni fornite proprio dagli organi tecnici ed amministrativi è emersa la necessità di distribuire gratuitamente ai viticoltori gli anticrittogamici per la lotta immediata ed energica nei vigneti facilmente esposti ad attacchi peronosporici.

È emersa altresì la necessità di fornire il materiale da costruzione, in particolare tegole, a prezzo ridotto. Detto materiale il giorno dopo il nubifragio è salito a prezzi proibitivi. Il prefetto è intervenuto per bloccare i prezzi ma con scarsi risultati.

L'Ispettorato dell'agricoltura e l'Intendenza di finanza si sono messi al lavoro per la delimitazione delle zone colpite.

Ma non è del tempismo dei nostri funzionari locali che io dubito; temo che quando i dati raccolti saranno inviati al Ministero delle finanze, affinché questo esegua i controlli, si verificherà un rallentamento tale da rinviare il tutto di un paio di anni (è già avvenuto in altre circostanze). E intanto i disgraziati produttori saranno costretti a continuare a pagare le tasse, come pure i mutui giunti a scadenza e gli impegni contratti in anticipazione.

Ritengo che la legge n. 739 del 1960 e la legge n. 38 del 1964 siano insufficienti a sodisfare le necessità dei danneggiati.

L'eccezionalità delle circostanze richiede provvidenze eccezionali ed anche più sostanziose di quelle messe in atto da queste leggi; occorrono finanziamenti di opere di ricostruzione, in modo da dare lavoro ai coltivatori rimasti disoccupati.

Le aziende colpite, o per lo meno la maggior parte, erano – ripeto – a monocoltura (prevalentemente uva o pesche); senza bestiame bovino, i coltivatori quindi non possono che emigrare, se non si provvederà a dar loro lavoro.

Bisogna favorire quelli che hanno fatto domande, ancora sospese, per il Piano verde, in modo che possano avere il conforto di vedere accolte le loro richieste, già da tempo avanzate, di anticrittogamici e di macchine agricole, in questo momento particolarmente necessari.

Da molto tempo, onorevole Ministro, nella mia provincia si organizza in molte zone la lotta antigrandine con i razzi. Sembra che dove si è fatto largo uso di detti mezzi la grandine è diminuita di intensità e i danni sono stati ridotti. Sarebbe quindi augurabile che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste riprendesse gli studi per la lotta antigrandine; si tratta di studi lunghi e difficili, ma il Ministero dovrebbe affrontarli. Fino ad oggi solo l'iniziativa di alcuni privati ha tenuto in vita, con notevoli sacrifici, questa attività di studio, ma ora credo sia giunto il momento di aiutare e incoraggiare chi già si batte su questo importante fronte.

In proposito, voglio ricordarle, signor Ministro, che sarebbe necessario prendere in esame la proposta di legge Bonomi ed altri che prevede la messa a disposizione della somma di 10 miliardi quale fondo di solidarietà contro i danni causati dalle calamità e quindi anche per lo studio della lotta contro la grandine.

Termino rinnovando il mio plauso e il mio ringraziamento a lei, onorevole Ministro, per la tempestività della sua azione.

MORO DINO. Anche io, come altri deputati, avevo presentato interpellanze ed interrogazioni e nel corso del dibattito mi ero riservato di dichiararmi o meno soddisfatto quando fossero stati conosciuti i provvedimenti che il Governo intendeva adottare.

Oggi, con particolare compiacimento, devo dire di essere pienamente soddisfatto dei provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri e sottoposti all'approvazione del Parlamento.

Io ho presentato, insieme ad altri colleghi della regione veneta, un ordine del giorno che non riguarda la sostanza della legge di cui ci stiamo occupando, ma solamente alcune modalità di applicazione.

In particolare quest'ordine del giorno, che si riferisce alla nostra regione (vi prego però di non voler pensare ad un irrazionale provincialismo, in quanto essa è forse la più duramente colpita), puntualizza l'assoluta necessità che i provvedimenti destinati all'accertamento dei danni e alla conseguente suddivisione della spesa, vengano attuati con la massima celerità. Forse sarebbe anche opportuno rafforzare gli organici degli organi dipendenti incaricati dell'accertamento dei danni, in modo da accellerare i tempi.

Anche io concordo nel richiamare l'assoluta necessità dell'istituzione di un fondo di solidarietà.

L'articolo 1 della legge n. 739 (cui fa riferimento il provvedimento in esame) conferisce al Ministero dell'agricoltura e delle foreste il compito di determinare le zone colpite dall'uragano; a questo proposito vorrei pregare il Ministro di disporre affinché in questa direzione si agisca con la massima ampiezza. Difatti è accaduto nel Veneto che il ciclone ha saltato alcune zone e ne ha colpito altre con particolare violenza.

Non vorrei che, ad esempio, nel determinare una data zona venisse lasciata fuori una parte colpita duramente ma limitatamente.

Termino esprimendo nuovamente la mia soddisfazione per il provvedimento che il Consiglio dei ministri ha tempestivamente approvato e sottoposto al nostro esame.

MARCHESI. Devo riconoscere che dopo appena tre giorni dalla sua approvazione in Consiglio dei Ministri ci troviamo con un provvedimento alle soglie del varo parlamentare.

Devo dire che da parte dei colleghi di ogni parte vi è stata la massima comprensione per la situazione verificatasi.

Anche l'onorevole Ministro che ha visitato alcune province venete si è certamente reso conto della situazione estremamente grave che si è determinata dopo l'uragano.

Il Parlamento è stato sollecitato e tutti i gruppi hanno riconosciuto la necessità di approvare con procedura urgente questo disegno di legge. Quello che ci auguriamo è che ci sia altrettanta sollecitudine da parte della pubblica amministrazione.

L'onorevole Dino Moro ha firmato un ordine del giorno che tiene conto di alcune necessità che sono emerse nel corso di una discussione nel merito tenuta a Treviso. Noi chiediamo di accellerare al massimo le procedure di soccorso.

L'invito è rivolto agli organi centrali dell'amministrazione, affinché gli aiuti non giungano con ritardo.

Infatti l'aiuto sarà tanto più efficace, anche dal punto di vista della ripresa produttiva, quanto più celere sarà. La situazione che ella conosce, signor Ministro, è la situazione degli organici periferici dell'Ispettorato dell'agricoltura, degli uffici distrettuali delle imposte dirette e del genio civile. Non vorremmo trovarci di fronte a degli ostacoli proprio per carenza di organici.

Nell'ordine del giorno si invoca anche un fondo comune di solidarietà. Ci siamo inoltre riferiti alla situazione particolare delle nostre province venete che, come sa, soffrono di una miseria endemica.

Mi auguro che il Ministro vorrà accogliere il nostro ordine del giorno, tanto più che si tratta di accorgimenti di ordine tecnico che suggeriamo affinché i provvedimenti legislativi abbiano il corso più veloce possibile.

SANTI. Sono ospite volontario della Commissione agricoltura e foreste nella mia qualità di deputato di due province, Parma e Piacenza, particolarmente colpite dal nubifragio del 4 luglio.

Anch'io nella seduta del 9 luglio, sottolineando l'urgenza dell'intervento governativo, mi dichiarai disposto ad accettare anche la forma del decreto-legge. Vedo che non ce ne è stato bisogno. Sono grato al Governo della tempestività della sua iniziativa, che considero un omaggio al senso di responsabilità del Parlamento. I miei brevi appunti mi suggeriscono di astenermi dall'intervenire sul meccanismo del provvedimento all'esame, perché, confesso, sarebbe una cosa molto complicata. Vorrei soltanto esprimere la fiducia che la Commissione agricoltura e foreste alla Camera, come già al Senato, sia unanime nell'approvare il disegno di legge, per dare un seguito concreto alla espressione di

solidarietà che il Paese ha manifestato verso le popolazioni così duramente colpite.

Debbo poi far presente che non sono in grado di sapere se gli stanziamenti previsti siano sufficienti. So però che il Vicepresidente del Consiglio, parlando alle popolazioni interessate, assicurò che qualora gli stanziamenti decisi dal Governo si fossero dimostrati insufficienti in rapporto all'ammontare dei danni, altri stanziamenti si sarebbero predisposti inserendoli nel bilancio del 1966.

Sarei lieto se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste avesse la cortesia di confermare questo proposito.

Vorrei avere anche un chiarimento: si parla molto dell'agricoltura, ma in quale misura si intende provvedere per quelle aziende di carattere artigianale che sono state colpite? Lo stesso dicasi per le famiglie colpite: è possibile che il Ministro dell'interno faccia qualcosa a questo riguardo?

Concordo pienamente con quanto l'onorevole Ceruti ha avuto modo di affermare nei riguardi delle vittime dell'autostrada. Infatti nella maggior parte dei casi non si è trattato di turisti, ma di gente che usava la macchina quale strumento e mezzo di lavoro.

Vorrei fare in ultimo una raccomandazione: una volta approvato questo disegno di legge vorrei che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la sua competenza e gli altri dicasteri per la loro parte, si ponessero seriamente il problema di fare erogare con sollecitudine tali provvidenze. Infatti la nostra preoccupazione è sempre quella che si impieghi un tempo eccessivo nel mettere in atto i provvedimenti che sono stati adottati e che, in tale maniera, vengono a perdere molto della loro efficacia.

Dissi già alla Camera che le popolazioni colpite hanno una enorme capacità di iniziativa e non conoscono la cosiddetta industria del danneggiato; occorre quindi agire con rapidità affinché essi possano riprendere le loro attività.

Mi associo alle osservazioni critiche fatte dall'onorevole Ognibene. Nell'articolo 1 del disegno di legge in discussione si parla di « interventi... a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atsmosferiche verificatesi nel territorio nazionale dal 14 maggio 1965 alla data di entrata in vigore della presente legge ».

Certamente vi sarà qualche motivo che giustifica la data del 14 maggio; sarei grato al Ministro se ce ne mettesse al corrente.

STELLA. Sento anche io il dovere, in assenza dell'onorevole Franzo, di esprimere il mio più vivo apprezzamento al Governo, ed in particolare al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per la tempestività della sua azione.

Io mi rendo interprete del pensiero delle popolazioni del Piemonte. Questa è una delle regioni più colpite, e detiene purtroppo un triste primato nel campo delle calamità. Anche quest'anno paga il suo tributo; ma devo dire, ad onor del vero, che i danni sono stati contenuti entro limiti più modesti rispetto a quelli di altre zone qui ricordate.

Vorrei però richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro su un problema che mi pare collegato a quello che stiamo esaminando.

Vorrei che si tenesse presente il fenomeno della siccità, considerandolo nella sua reale importanza.

Quest'anno si è avuta in molte zone di montagna e di alta collina la perdita dei prodotti da foraggio nella misura di circa l'80 per cento. Specialmente nelle zone di montagna il raccolto non può permettere agli allevatori di alimentare il proprio bestiame nel prossimo inverno.

Non si tratta certo di un problema contingente come quello che stiamo esaminando, ma mi pare che si possa valutare nelle stesse prospettive.

Vorrei chiedere al Ministro se è possibile, nel momento in cui ci stiamo avvicinando alla stagione invernale, predisporre qualche stanziamento per favorire con contributi l'acquisto del foraggio e dei mangimi a prezzi convenienti.

Nella mia provincia ci sono 147 comuni; non tutti, ma circa un centinaio (soprattutto quelli montani) si trovano nella situazione che ho qui accennato.

A Torino abbiamo già fatto qualcosa come amministrazione provinciale, ma l'esperienza del passato suggerisce il perfezionamento di questi interventi.

In altre occasioni, simili a quelle di oggi, gli allevatori furono costretti a pagare il foraggio anche 4.500 lire al quintale; molti però non erano in grado di sostenere simili spese e furono quindi costretti a svendere il bestiame, col pericolo di non poter rimettere i capi nella stalla a primavera.

Questa è la situazione che desideravo sottolineare; prego vivamente di esaminare la possibilità di fare qualcosa in questo senso.

GORRERI. Anche io concordo nel constatare la rapidità del provvedimento, però mi è sembrato che un pò tutti abbiamo, più o meno velatamente, parlato di insufficienza dei fondi.

Prima si parla di 60 miliardi; poi, quando si esamina la legge, si constata che i miliardi sono 30 o 25. Certamente qualche cosa non va. Non basta dire che in seguito si integreranno le somme, perché ci stiamo avvicinando all'inverno; fra poco si dovrà riprendere la semina e poi c'è sempre il problema delle case.

Nelle province di Parma e Piacenza abbiamo circa 700 famiglie senza tetto che vivono un po' nelle scuole, un po' presso parenti o alloggi improvvisati.

In queste zone i danni maggiori li hanno subìti non le coltivazioni, ma le abitazioni; è stato distrutto tutto ciò che era nell'interno: arredamento, suppellettili, forniture di negozi, ecc. C'è da chiedersi fino a quando questa gente dovrà rimanere senza casa?

Proprio a questo riguardo io ho presentato un ordine del giorno.

Non bisogna poi dimenticare le vittime umane che, purtroppo, non mancano mai in calamità di questo genere. Abbiamo avuto dei feriti e dei morti, chi pensa ad essi? L'ente comunale di assistenza? Sono considerate vittime del lavoro?

È bene avere le idee chiare a questo proposito, anche perché quasi nessuna di queste persone é coperta da assicurazione.

Nella mia provincia, in seguito al nubifragio si sono avuti 5 morti (oltre ad altri due morti sull'autostrada). Un mezzadro, ad esempio, è stato ucciso, a San Busseto, dal crollo del fienile; un altro è morto mentre stava lavorando ed una donna, in casa, mentre accudiva alle faccende domestiche. Chi pensa alle famiglie di queste vittime? Tre di loro erano capifamiglia; i loro congiunti dovranno forse vivere di elemosina?

TAGLIAFERRI. La mia provincia, Piacenza, è stata fra le più colpite.

Si sono avuti danni non solo alle colture, ma alle case, alle stalle, al bestiame, agli attrezzi agricoli, al mobilio, al vestiario, a un complesso di beni che intere famiglie hanno visto spazzar via.

Per questo motivo ho preso la parola: per sottolineare l'eccezionalità dei danni subìti da quelle popolazioni.

Prendo atto della rapidità dell'*iter* del provvedimento, ma ritengo che l'estensione del disegno di legge a tutto il territorio nazionale lo renda insufficiente. Ora, dal momento che il Governo ha assicurato che altri stanziamenti sarebbero stati disposti qualora quelli previsti si fossero dimostrati insufficienti, vorrei raccomandare di trovare il modo di realizzare quanto in precedenza promesso.

Vorrei inoltre sottolineare la drammatica situazione dei piccoli conduttori, dei fittavoli, che oggi sono alle prese con i salari dei dipendenti e con il problema di un'intera annata agricola andata distrutta.

Per quanto riguarda i morti dell'autostrada, mi associo a quanto dichiarato dall'onorevole Ceruti. Infatti a Piacenza, su cinque morti quattro sono deceduti per il ciclone sull'autostrada. Penso pertanto che il Governo debba prendere delle particolari misure al riguardo.

Vorrei infine raccomandare la celerità nell'azione dell'accertamento e nell'espletamento delle procedure, per poter rendere operante al più presto il disegno di legge.

LIZZERO. Intervengo brevemente per illustrare l'ordine del giorno, il quale impegna il Governo soltanto in sede di applicazione del disegno di legge, e con richieste che non modificano le somme previste in detto provvedimento. Personalmente ritengo gli stanziamenti al di sotto delle necessità, in una situazione come quella determinatasi dopo il fortunale del 4 luglio e del 7 luglio.

Le richieste, che spero il Ministro voglia accettare, sono le seguenti:

1) tenere nel dovuto conto l'enormità dei danni sopportati dall'agricoltura di vaste zone della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, considerando anche che nel passato recente ci sono stati danni gravissimi mai risarciti che ammontano a circa 25 miliardi;

2) con riguardo ai diritti statutari della Regione, credo sia giusto riconoscere agli organi regionali, sentiti gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura di Trieste, Udine e Gorizia, il diritto di formulare le proposte per i decreti di delimitazione delle zone particolarmente colpite, nelle quali debbono essere concesse le provvidenze previste dal provvedimento. A questo proposito ritengo sia giusto assegnare globalmente all'amministrazione della Regione autonoma la quota parte delle provvidenze previste dalla legge che debbono essere destinate alle zone danneggiate del Friuli-Venezia Giulia, affinché sia esclusiva competenza degli organi regionali disporne l'erogazione agli aventi diritto. Si è fatto lo stesso in sede di applicazione dell'articolo 40 del Piano verde per le regioni a statuto speciale. Bisogna che il Governo prenda atto della esistenza della quinta regione a statuto speciale (benché se si considera il primo anno di vita di tale regione, pare più opportuno definir la prima a statuto ordinario che la quinta a statuto speciale);

3) considerare erroneo il criterio seguito finora in sede di applicazione delle precedenti leggi sulle calamità naturali; secondo il quale, nell'accertamento delle perdite subìte dalle aziende agricole nella produzione lorda globale si computa il valore delle produzioni zootecniche, benché questo altro non siano che i derivati della trasformazione delle produzioni erbacee, foraggi, erbai, granoturco, colletti e polpe delle bietole, ed a disporre affinché nell'accertamento dei danni siano computate solo le perdite subìte dal prodotto ordinario del fondo, colture arboree ed erbacee, come previsto dalla legge 21 luglio 1960, n. 739; onde non si venga a determinare, come nel passato, una grave discriminazione a danno delle aziende agricole del Friuli-Venezia Giulia e specialmente di quelle a conduzione familiare dei coltivatori diretti e mezzadri. Queste sono a prevalente indirizzo cerealicolo-zootecnico in percentuale assai superiore alla media nazionale e le produzioni zootecniche sono sempre superiori al 50 per cento della produzione globale, per cui restando la disposizione ricordata, mai avrebbero diritto di fruire delle provvidenze della legge sulle calamità.

Se la disposizione sarà mantenuta, ne verrà un danno grave alla agricoltura della nostra Regione e un danno ad un delicato settore dell'economia del Paese. La correzione di questo criterio darebbe certamente un notevole vantaggio all'agricoltura della regione.

Concludo affermando la mia convinzione e la mia speranza che queste richieste verranno accettate dal Governo, non fosse altro che per un atto di giustizia verso la regione del Friuli-Venezia Giulia.

FERRARI RICCARDO. Do atto al Governo della tempestività di questo provvedimento.

Come rappresentante di una regione particolarmente danneggiata, posso affermare che questo disegno di legge, pur nella sua insufficienza, ha suscitato apprezzamento favorevole negli agricoltori, in quanto è stato considerato una prova della buona volontà del Governo.

Mi auguro che questo provvedimento possa rapidamente recare beneficio a tutti i danneggiati dal nubifragio del 4 luglio.

DE MARZI. Ho chiesto di poter sostituire un collega per venire qui a parlarvi delle condizioni delle popolazioni della mia provincia e in modo particolare di quelle dei Colli Euganei. Purtroppo i comuni di questa zona dal 1962 fino ad oggi sono stati, ogni anno, colpiti da disastri simili a quello di cui ci stiamo occupando.

Ella, onorevole Ministro, ha in verità parlato dai gravi danni subìti dalle province di Treviso e Venezia, ma io aggiungo che occorre tener conto della periodicità con cui questi flagelli ricorrono.

Quest'anno, poi, la grandine ha raggiunto un'intensità mai vista a memoria d'uomo; alcuni chicchi pesavano fino a mezzo chilo ed hanno sfondato anche le lamiere delle automobili.

Quello provocato dalla grandine, lo sappiamo tutti, è un danno che si ripercuote nel tempo.

Se con le normali culture di rotazione il danno è rimediato l'anno successivo, ciò non è possibile per le culture arboree; in questi casi il danno è permanente.

La mia più grave preoccupazione riguarda il fatto che non mi sembra siano previsti nel progetto di legge mutui a favore di cooperative e cantine sociali.

Alcune cantine infatti si trovano in situazioni disperate.

Agli oneri che i coltivatori si sono accollati per la costituzione della cantina, si aggiunge il fatto che non ci sarà quest'anno nemmeno un acino di uva, perché il raccolto è andato completamente distrutto o ci sarà un conferimento notevolmente ridotto.

Tale, ad esempio, è il caso delle cantine dei Colli Euganei.

È forse inutile che io mi unisca al coro unanime fino a questo momento di lodi alla tempestività di questi interventi a favore dell'agricoltura.

Rimane però il problema della lentezza delle procedure che non è stata risolta né affrontata con il progetto in discussione. In questi casi di calamità naturali è necessario intervenire immediatamente, altrimenti il provvedimento perde gran parte della sua efficacia. A tutt'oggi, ad esempio, rimangono ancora da distribuire parte dei fondi stanziati in occasione delle intemperie del 1962 e del 1963.

È necessario, quindi, che il Governo faccia di tutto per accelerare l'applicazione della legge n. 739.

Va inoltre tenuta presente la situazione di quei comuni che, in base al disposto della 739, non incasseranno le imposte; è vero che a ciò lo Stato contribuisce con sovvenzioni, ma anche qui la procedura è lenta, per cui molti mutui trentennali per annate passate ancora non si sono ottenuti.

In quei comuni si ha paura, perché, applicandosi di nuovo la nota legge n. 739, si potrebbe arrivare a non avere fondi neppure per pagare gli impiegati.

Non basta quindi la procedura normale, ne occorre una del tutto eccezionale, data appunto l'eccezionalità stessa delle circostanze.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Sospendo la seduta per consentire agli onorevoli colleghi di partecipare ad una votazione in aula.

(*La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 19,15*).

RADI, *Relatore*. Ho ben poco da aggiungere a quanto da me esposto nella relazione. Gli interventi così numerosi dei colleghi hanno permesso di ricostruire con esattezza ed in modo ampio il quadro della situazione, ed hanno dato modo di confermare la gravità e l'entità dei danni.

Mi sembra che anche gli interventi dell'opposizione siano stati caratterizzati da una notevole obiettività e serenità nello sforzo di giungere rapidamente alla conclusione.

Sono stati per la verità sollevati numerosi problemi di ordine tecnico ai quali credo che più che il Relatore possa rispondere il Ministro.

Desidero confermare quanto ho già detto nella relazione: che al di là di questo grave episodio, che è stato oggetto di particolare e rapida attenzione da parte del Governo, con la utilizzazione di strumenti legislativi esistenti, rimane per tutti quanti la necessità di affrontare, in modo organico e definitivo, il problema di un intervento automatico e permanente, anche allo scopo di non mettere la Camera ed il Parlamento nella necessità di dover affrontare caso per caso la materia.

Quindi come Relatore rivolgo un appello anche al Ministro, perché, quanto prima, possano essere discusse le proposte di legge presentate da varie parti per la costituzione di un Fondo di solidarietà nazionale.

Desidero altresì sottolineare la validità delle osservazioni e considerazioni svolte da numerosi colleghi, circa l'opportunità di integrare le somme relative al provvedimento eccezionale straordinario, con un opportuno e razionale orientamento delle somme a disposizione per gli interventi previsti dalle leggi già in vigore ed in particolare dal Piano verde.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Desidero rispondere ad alcune domande che mi sono state rivolte da varie parti nel corso della discussione.

Innanzi tutto voglio ringraziare la Commissione per l'apprezzamento cortese dello sforzo compiuto dal Governo per predisporre questo provvedimento nel più breve tempo possibile. E desidero inoltre ringraziare tutti i gruppi per la loro partecipazione e per i loro interventi costruttivi e responsabili.

Un particolare ringraziamento va poi al Relatore, onorevole Radi, per la sua collaborazione preziosa.

Sono d'accordo nella sostanza sulla totalità delle considerazioni fatte.

Devo dire che noi per primi abbiamo considerato la possibilità di procedere attraverso un decreto-legge, ma per motivi tecnici non vi abbiamo insistito. Infatti il decreto-legge avrebbe reso operante il provvedimento entro sabato, ma avrebbe del pari messo il Parlamento in condizioni di decidere affrettatamente, in quanto costretto a riunirsi entro il 10 settembre.

In questa maniera, invece, le cose sono state fatte con la dovuta calma e abbiamo anche potuto permettere al Senato di apportare due importanti emendamenti.

Il provvedimento, con gli stanziamenti che comporta, è un atto che dimostra il nostro spirito di solidarietà nei confronti delle popolazioni tanto duramente colpite. Abbiamo proposto di adottare congegni già sperimentati al fine di dar luogo agli interventi con la massima possibile rapidità. Fare perno su leggi esistenti significa, infatti, adottare una prassi operativa già chiara, conoscere le procedure, basarsi su una intesa già raggiunta fra gli organi periferici dello Stato.

I danni sono stati ingenti ed hanno colpito in modo particolare la regione emiliana ed il Veneto.

In Emilia, zone ubertose sono state trasformate in un vero deserto, ma l'estensione della superficie colpita non è grande.

Nel Veneto, invece, il ciclone è stato meno intenso, ma ha colpito larghissime zone; in modo particolare a Verona.

Per quanto riguarda i danni alle strutture molte regioni si equivalgono circa il loro ammontare.

Per ciò che concerne la distruzione dei raccolti nel Veneto e nel Friuli, purtroppo, essa si traduce in cifre molto forti.

Solo la provincia di Verona ha avuto danni al raccolto valutati fra 12 e 15 miliardi.

In merito agli interventi ritengo opportuno dare alcuni elementi d'informazione.

Il Ministero dell'interno è già intervenuto con i mezzi di cui al capitolo 1181; il Ministro del tesoro, in sede di Consiglio dei ministri,

si è riservato di dare altri fondi con note di variazione, in modo da consentire gli altri interventi eventualmente necessari.

Ho aderito volentieri alla proposta fattami in Senato di passare a tale capitolo una parte del fondo assegnato originariamente al mio Ministero, che impiegheremo per venire incontro a coloro, la cui condizione non è prevista dalla legge n. 739; questo è il caso dell'ortolano che, non essendo proprietario, viene a trovarsi per i danni subiti in una posizione molto precaria.

Si tratta di somme relativamente modeste, ma elargite subito dal Ministero dell'interno e quindi molto più efficaci di altre, forse superiori, ma concesse dopo molto tempo.

Per quanto riguarda il Ministero dell'agricoltura, devo dire che abbiamo sottoposto una relazione molto ampia alla Presidenza del Consiglio fin dalla giornata di giovedì; ed abbiamo subito dopo sistemato il provvedimento.

Per quanto riguarda i lavori pubblici, in un primo momento i Ministri si erano orientati verso un'integrazione dei fondi previsti per primo intervento, anche perché per far ciò non sarebbe stata necessaria una legge, ma si sarebbe potuto operare facendo leva sui fondi del Ministero del tesoro, con decreto del Presidente della Repubblica.

In un secondo momento però abbiamo preferito abbandonare questa via e imboccare quella della legge ordinaria. Questo perché in tal modo è possibile realizzare una vasta gamma di interventi onde riparare tutto ciò che è stato distrutto o danneggiato: la cifra di due miliardi e mezzo dovrebbe essere sufficiente a far fronte a tutte le distruzioni verificatesi.

Per ottenere migliori risultati, abbiamo modificato quanto disposto per le abitazioni, portando il limite massimo per ogni casa da 2 a 5 milioni.

Alcuni mi hanno chiesto perché non abbiamo provveduto con nuovi stanziamenti per gli interventi di competenza del Ministero dell'industria.

A dire il vero, quando discutemmo su questa materia, avevamo incluso anche il Ministero dell'industria, sulla base della legge 13 febbraio 1952, n. 50. Si trattava di concorrere nell'interesse sui mutui concessi con garanzia dello Stato.

Però, in seguito abbiamo potuto accertare che il Ministero dell'industria aveva disponibile ancora un miliardo, con il quale era possibile compiere interventi di gran lunga superiori ai danni denunciati.

Per quanto riguarda l'agricoltura, per i danni alle strutture fondiarie ed ai capitali di esercizio, gli stanziamenti sono dell'ordine dei dieci miliardi. La perdita dei raccolti va calcolata intorno ai 42-45 miliardi.

Dico ciò per giustificare i motivi che sono alla base della ripartizione da noi fissata. Abbiamo infatti destinato 8 miliardi per le strutture e i capitali di conduzione e se si considera che l'80 per cento è destinato ai coltivatori diretti, ci si rende conto che con 8 miliardi abbiamo un ampio margine; è questo il motivo per cui ho dato istruzione formale affinché gli ispettorati, nella valutazione dei danni, usino la massima obbiettività, tenendo conto dei danni effettivi.

È la prima volta che possiamo dare questa istruzione, perché, come ricorderete, in occasione di precedenti analoghe leggi, ero preoccupato per il fatto che ritenevo i fondi destinati agli interventi di gran lunga inferiori alle necessità; e fu questo il motivo per cui dissi che intendevamo provvedere a quanto era possibile, limitatamente ai danni alle strutture.

Oggi invece posso affermare che abbiamo quanto necessario per far fronte non solo ai danni alle strutture, ma anche alla ricostituzione delle scorte vive e morte.

Per quanto riguarda i capitali di conduzione, noi dobbiamo dare la giusta interpretazione alla legge. E questo non solo perché si sta verbalizzando ciò che si dice, ma perché io non posso che dare un'interpretazione, basandomi sullo spirito della legge stessa. Sono certo che sia il Governo, sia il Parlamento capiranno tale spirito e potranno guidarci nella nostra funzione.

Altri interventi sono previsti per il concorso negli interessi di mutui quinquennali: sono stati a tal fine stanziati un miliardo e mezzo per 5 anni.

Questo intervento dovrebbe mettere in moto una grande massa di credito: circa 40 o 45 miliardi per 5 anni.

La perdita dei raccolti, ho già detto, ha comportato un danno valutabile sui 40-45 miliardi di lire: c'è perciò a disposizione una quantità di credito equivalente, o forse anche leggermente superiore, per sanare tale perdita.

Le somme stanziate possono essere utilizzate dagli interessati nel modo che ritengono più opportuno, perché non sono vincolate a nessuna destinazione specifica.

Abbiamo fissato la moratoria dei debiti, autorizzando il rinvio dei pagamenti, dovuti dagli agricoltori, per 24 mesi.

Per poter fare tutto ciò occorre la delimitazione delle aree, e noi vi provvederemo molto rapidamente.

Altra cosa cui cercheremo di provvedere, sarà lo sgravio delle imposte erariali, comunali e provinciali, nonché i contributi dei consorzi di bonifica.

Abbiamo posto nella legge anche i fondi che consentono questa operazione: si tratta di 200 milioni.

Lo Stato rinuncia alla parte lui dovuta, mentre per compensare le perdite causate dalle minori entrate, subite dai comuni e dalle province, si interviene con mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti e le quote di interessi e ammortamento vengono rimborsati dallo Stato. Io spero che gli interessati facciano del loro meglio in tal senso.

Per quanto riguarda i contributi unificati, basta un decreto del Ministro del lavoro. Per i contributi relativi a malattie, invalidità, ecc., occorre provvedere in qualche modo, e credo sia possibile fare ciò attraverso gli interventi del Ministero dell'interno sul fondo della assistenza.

Concordo in pieno su quanto è stato chiesto per i finanziamenti ordinari. Non c'è dubbio che dovranno essere destinati anche questi, non in modo esclusivo, ma tenuto conto delle particolari necessità, perché la loro utilizzazione possa portare beneficio alle zone che si trovano in particolari condizioni di difficoltà. Molti hanno parlato delle sementi e della loro importanza ai fini della produttività. Provvederemo in modo particolare per le zone di Ferrara e Parma in cui maggiore è stato questo tipo di danno. Concordo sulla necessità della distribuzione gratuita di anticrittogamici, tenuto conto che potrebbe essere compromesso ancora il raccolto dei prossimi anni.

È stato chiesto che cosa succederebbe qualora i fondi non dovessero bastare.

Il Vicepresidente del Consiglio ha reso noto l'orientamento in proposito del Consiglio dei ministri, che d'altra parte abbiamo confermato nelle nostre istruzioni agli Ispettorati: abbiamo loro detto che non devono sentirsi vincolati da nessuna preoccupazione per quanto riguarda le disponibilità finanziarie perché, se quelle previste non saranno sufficienti, si troveranno altri fondi.

Si è parlato molto della necessità di un intervento rapido e si è fatto appello al mio ministero ed alla azione che noi possiamo svolgere. Ora devo dire che, per quanto riguarda gli uomini, non ho dubbi: faremo tutto quanto è necessario e se occorrerà altro personale sarà distaccato. Ma talvolta i ritardi maggiori sono dovuti non agli uomini, ma al fatto che mancano i fondi per accogliere tutte le domande o per la complessità delle procedure.

C'è un punto di questo provvedimento che mi preoccupa. La messa in moto del meccanismo è condizionato, in parte e cioè per lo sgravio fiscale e la concessione dei contributi, alla preventiva delimitazione delle zone, la quale non dipende dal mio ministero soltanto, ma dal mio ministero con la collaborazione di altri, e soprattutto dagli uffici tecnici erariari: e questi hanno scarsità di personale.

Ho rivolto l'invito ad accellerare i tempi, perché questa delimitazione delle zone non avvenga con ritardo; delimitare le zone è più facile oggi che non fra due mesi, perché allora i miei uffici potrebbero trovarsi in contrasto con quelli delle finanze, essendosi i primi resi conto dei danni effettivi, che dopo qualche mese non si possono più individuare, anche per la laboriosità della nostra gente.

Per quanto riguarda l'azione concreta, ho autorizzato gli Enti di sviluppo ad intervenire immediatamente laddove hanno possibilità, per predisporre i progetti e fare anche, se necessario, le opere. Ho dato istruzione agli Ispettorati di procedere agli accertamenti ed a tutte le documentazioni necessarie, specialmente quelle fotografiche, perché evidentemente per poter compensare un'opera bisogna che ci sia l'accertamento del danno e che sia fatta la domanda.

Per quanto riguarda la domanda, in alcuni casi non occorre neanche l'intervento e l'attività del singolo, ma bastano quelli di altri enti.

A questo proposito ho pregato i prefetti di emettere circolari e comunicati in modo da rendere noto a tutti gli interessati che ci sono ancora molti giorni per presentare le domande prima della scadenza.

All'onorevole Ognibene ripeto che daremo tutto quanto sarà necessario. Lo confermano le disposizioni che abbiamo date agli uffici agrari di operare senza alcuna preoccupazione di spesa e senza restrizioni.

Per quanto riguarda l'estensione a tutto il territorio nazionale devo dire che si tratta di un problema di logica legislativa: leggi di questo genere debbono valere per tutto il paese.

Per quanto riguarda la opportunità di predisporre un provvedimento organico in

questo settore me ne posso fare interprete, perché possa essere posto allo studio e realizzato.

Per quanto riguarda il Friuli, devo dire che è compreso nelle provvidenze, così come è compresa la Sicilia.

In merito ai trattamenti anticrittogamici ho già risposto.

Devo infine dare atto al Parlamento di aver dimostrato nel rispondere con sollecitudine e nel facilitare l'*iter* legislativo del provvedimento una sensibilità, che il Paese deve considerare nel suo pieno significato.

Ma c'è ancora qualcosa da aggiungere: le macchine rientrano nella legge in base all'articolo 1, e nello stesso modo vi rientrano le aziende zootecniche.

Per quanto riguarda coloro che hanno perso l'automobile, o si tratta di persone assicurate, e possono allora rivolgersi agli istituti di assicurazione, oppure si trovano in situazioni particolarmente difficili, e allora le prefetture potranno loro assegnare contributi sui fondi per l'assistenza.

Per ciò che concerne la zona di Verona, confermo che purtroppo essa è fra le più colpite.

Ringrazio tutti quelli che hanno presentato suggerimenti e proposte, in quanto hanno dato a me incoraggiamento ed autorità per richiedere maggiori aiuti allo stesso Ministro delle finanze.

In particolare, farò tesoro del suggerimento di integrare l'organico degli uffici periferici con altri funzionari.

Prenderemo in esame la proposta dello onorevole Stella e vedremo cosa si può fare per i foraggi ed i mangimi.

Io vedo le cose sempre in senso produttivistico, per cui una cosa che mi preoccupa è la situazione della zootecnia, perché molti nostri coltivatori considerano la stalla come un salvadanaio, riservandosi, come ultima risorsa in caso di necessità, di vendere il bestiame. Mi propongo quindi di studiare a fondo il problema.

Per quanto riguarda altri interventi, credo che potrò rispondere meglio in sede di esame degli ordini del giorno.

Concludo rivolgendo un ringraziamento a tutti i gruppi per la loro proficua collaborazione, che ci ha consentito di portare avanti questo provvedimento in modo rapido, tanto da poterci presentare alle popolazioni colpite con uno strumento atto a lenire le loro sofferenze.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Ne darò lettura e, non essendo stati presentati emendamenti, li porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 8 miliardi per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel territorio nazionale dal 14 maggio 1965 alla data di entrata in vigore della presente legge.

(*È approvato*).

ART. 2.

Le agevolazioni creditizie previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, sono estese a favore delle aziende agricole colpite dagli eventi dannosi di cui al precedente articolo.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, è aumentata di lire 1.500 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1965 al 1969, ai fini della concessione del concorso statale sui prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale, a termini e con le modalità stabilite dall'articolo 2 della predetta legge.

(*È approvato*).

ART. 3.

Per l'ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle Province, ai Comuni ed ai Consorzi di bonifica, ai sensi degli articoli 10 e 12 della legge 21 luglio 1960, n. 739, è autorizzato il limite d'impegno di lire 200 milioni per ciascun esercizio dal 1965 al 1994, di cui lire 100 milioni destinati all'ammortamento dei mutui dei Consorzi di bonifica nei cui bilanci si determini un passivo per effetto dello sgravio.

(*È approvato*).

ART. 4.

L'assegnazione straordinaria prevista dall'articolo 39 della legge 27 febbraio 1965, n. 49, riguardante l'approvazione del bilancio dello Stato dell'anno 1965, per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza, è aumentata di lire 800 milioni.

(*È approvato*).

ART. 5.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere alla spesa di lire 2,5 miliardi per far fronte alle esigenze determinate dai nubifragi, verificatisi nel mese di luglio 1965, in conformità alle disposizioni di cui agli articoli 1, 2, 6, 7, 10, 11 e 14 della legge 9 aprile 1955, n. 279.

Il Ministero medesimo è autorizzato a provvedere, a totale carico dello Stato, alla costruzione di case a carattere economico per le famiglie non abbienti e non proprietarie rimaste senza tetto.

I contributi di cui alla lettera *g*) dell'articolo 1 della legge 9 aprile 1955, n. 279, non potranno superare, complessivamente, per ciascuna unità immobiliare, la somma di lire 5 milioni.

(*È approvato*).

ART. 6.

L'annualità da versare al Fondo per l'acquisto di Buoni del tesoro poliennali e per l'ammortamento di altri titoli di debito pubblico ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84, per l'anno 1965, è ridotta di lire 11 miliardi.

(*È approvato*).

ART. 7.

All'onere di lire 13 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno 1965 si provvede per lire 11 miliardi con le disponibilità derivanti dalla riduzione di cui al precedente articolo 6 e per lire 2 miliardi con corrispondente aliquota delle entrate provenienti dalla gestione di olii di semi *surplus* condotta per conto dello Stato.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione della presente legge.

(*È approvato*).

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Gorreri Dante, Antonini, Beccastrini, Bo, Gessi, Gombi, Magno, Marras, Miceli, Ognibene, Villani hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

nell'approvare il disegno di legge numero 2537;

in considerazione delle gravi sciagure provocate dal nubifragio del 4 luglio 1965, in parecchie province dell'Italia settentrionale che oltre aver provocato danni a cose e beni ha anche troncato numero considerevole di vite umane intente al loro quotidiano lavoro

invita il Governo

a considerare le persone colpite a morte vittime sul lavoro, così come i mutilati od invalidi ad ogni proficuo lavoro, e a predisporre adeguati aiuti assistenziali e previdenziali alle loro famiglie e particolarmente a quelle senza alcun reddito.

FERRARI AGGRADI, *Ministro per la agricoltura e le foreste*. Devo dire innanzi tutto che va al di là delle mie possibilità prendere in considerazione i casi delle persone colpite dal ciclone sul posto di lavoro.

Ritengo che non si possa intervenire in via amministrativa; occorre una legge che anche voi potete presentare.

Accolgo invece l'ordine del giorno là dove dice « predisporre adeguati aiuti assistenziali e previdenziali alle loro famiglie e particolarmente a quelle senza alcun reddito ».

Mi farò interprete di queste esigenze presso il collega delle finanze.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Marchesi, Moro Dino, Busetto, Ambrosini, Golinelli, Morelli, Ognibene, Astolfi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

nell'approvare il disegno di legge numero 2537;

constatati i gravissimi danni subiti dal Veneto, particolarmente nel settore agricolo, in tutte le sue province, a causa del nubifragio del 4 luglio,

rilevato come i danni sono tanto più gravi in quanto colpiscono una economia agricola in condizioni già precarie soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie aziende coltivatrici-dirette di fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari,

invita il Governo ad:

1) accelerare al massimo le procedure per sovvenire immediatamente le aziende più colpite,

2) rafforzare temporaneamente gli organi degli ispettorati agrari provinciali degli uffici del Genio civile per dare più rapida esecuzione alle provvidenze stabilite a favore dei danneggiati;

3) concentrare e accelerare nella regione veneta gli investimenti previsti e richie-

sti per opere di irrigazione, di bonifica e di miglioramento agrario;

4) predisporre un *fondo comune di solidarietà nazionale* tale da dare garanzie sufficienti ai settori colpiti ricorrentemente da calamità naturali;

5) invita il Ministro a fissare le zone di cui all'articolo 1 della legge 21 luglio 1960 n. 739 con criteri della massima ampiezza.

FERRARI AGGRADI, *Ministro per la agricoltura e le foreste*. Non posso assumere l'impegno formale di istituire un fondo di solidarietà nazionale; per questo accetto senza riserve l'ordine del giorno, salvo il punto 4 che accolgo quale materia di studio.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ognibene, Miceli, Magno, Gessi Nives, Tagliaferri, Gorreri, Vianello hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« L'XI Commissione permanente della Camera dei deputati nell'approvare il disegno di legge n. 2537

considerata

l'entità dei danni provocati in vaste zone del nord Italia dal ciclone del 4 luglio 1965

impegna il Governo

a provvedere ad ulteriori stanziamenti qualora quelli previsti dal disegno di legge suddetto risultassero insufficienti ».

FERRARI-AGGRADI, *Ministro per l'agricoltura e le foreste*. Lo accetto.

OGNIBENE. Sono sodisfatto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ognibene, Miceli, Magno, Gessi Nives, Tagliaferri, Gorreri, Vianello hanno presentato l'ordine del giorno di cui do lettura:

« L'XI Commissione della Camera dei deputati nell'approvare il disegno di legge n. 2537

considerato

il ripetersi di calamità naturali e di disastrosi fenomeni atmosferici

tenuto conto

della necessità di mettere in grado lo Stato di intervenire tempestivamente e con misure adeguate

impegna il Governo

a predisporre un proprio provvedimento o ad assecondare le proposte di legge di iniziativa parlamentare per la costituzione di un "fondo nazionale di solidarietà" ».

FERRARI-AGGRADI, *Ministro per l'agricoltura e le foreste*. La cosa – ripeto – è allo studio; mi farò interprete dei vostri voti presso i colleghi competenti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Fornale, Prearo, Gerbino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

prendendo atto della sollecitudine con la quale il Governo ha predisposto e presentato il disegno di legge n. 2537 a favore delle zone dell'Italia del nord, colpite dai gravissimi danni del maltempo verificatesi il giorno 14 luglio 1965,

pur rilevando

che i singoli provvedimenti non saranno sufficienti a sollevare integralmente le zone duramente colpite

riconosce

il carattere straordinario, l'utilità e l'indilazionabilità di tali stanziamenti ed

invita il Governo

ad intervenire anche con provvedimenti ordinari e, nell'ambito del Ministero dell'agricoltura, attraverso disposizioni agli Organi periferici affinché tutte le domande dirette ad usufruire dei benefici del Piano quinquennale di sviluppo, presentate dagli agricoltori colpiti dalle recenti calamità atmosferiche nel nord d'Italia prima del 14 luglio u.s., vengano accolte con assoluta precedenza sulle altre che sono giacenti alla stessa data ».

FERRARI-AGGRADI, *Ministro per l'agricoltura e le foreste*. Lo accetto senza riserve.

FORNALE. Sono sodisfatto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Lizzero, Miceli, Laconi, Speciale, Scotoni, Franco Raffaele, Bernetic Maria, Magno, Ognibene, Gombi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

nell'approvare il disegno di legge numero 2537;

considerata la gravità dei danni subiti dall'agricoltura della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia a causa dei violenti fortunali del 3 e 4 luglio, danni accertati dagli Ispettorati provinciali per un ammontare di lire 7.558 milioni per le sole province di Udine, (5.688 milioni) e Gorizia, (1.870 milioni), ai quali vanno aggiunti i danni recati in provincia di Trieste, quelli determinati dall'eccezionale nubifragio del 7 luglio in Friuli e i danni subiti dalle attrezzature portuali di Trieste e Monfalcone, da molte opere pubbliche e numerosi stabilimenti industriali;

tenuto conto che l'agricoltura della Regione ha subìto, negli ultimi cinque anni per precedenti calamità naturali, danni accertati per oltre 25 miliardi, i quali non sono stati risarciti, con gravissimo pregiudizio per migliaia di aziende a conduzione familiare di coltivatori diretti e mezzadri,

impegna il Governo

in sede di applicazione del disegno di legge recante "Autorizzazione di spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, e della legge 14 febbraio 1964, n. 38, nel territori dell'Italia settentrionale colpiti da eccezionali calamità naturali":

1) a tenere nel dovuto conto l'enormità dei danni sopportati dall'agricoltura di vaste zone della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;

2) a riconoscere agli organi regionali, (sentiti gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura di Trieste, Udine e Gorizia), il diritto di formulare le proposte per i decreti di delimitazione delle zone particolarmente colpite nelle quali debbono essere concesse le provvidenze previste dalla legge;

3) ad assegnare globalmente all'amministrazione della Regione autonoma la quota parte delle provvidenze previste dalla legge che debbono essere destinate alle zone danneggiate del Friuli-Venezia Giulia, onde sia di esclusiva competenza degli organi regionali disporne l'erogazione agli aventi diritto e ciò anche, in carenza delle norme di attuazione dello Statuto speciale in materia di agricoltura;

4) a considerare erroneo il criterio seguito finora in sede di applicazione delle precedenti leggi sulle calamità naturali, (in particolare di quello indicato dalla circolare numero 2/M/F.-12/P.A. del 17 maggio 1965 avente per oggetto la legge 6 aprile 1965, n. 351), secondo il quale, nell'accertamento delle perdite subite dalle aziende agricole nella produzione lorda globale, si computa il valore delle produzioni zootecniche benché queste altro non siano che i derivati della trasformazione delle produzioni erbacee, foraggi, erbai, granoturco, colletti e polpe delle bietole, cereali minori) e a disporre affinché nell'accertamento dei danni siano computate solo le perdite subite dal prodotto ordinario del fondo, (colture arboree ed erbacee), come previsto dall'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, onde non si venga a determinare, come nel passato, una grave discriminazione a danno delle aziende agricole del Friuli-Venezia Giulia e specialmente di quelle a conduzione familiare dei coltivatori diretti e mezzadri che sono a prevalente indirizzo cerealicolo-zootecnico in percentuale assai superiore alla media nazionale e con danno di un delicato settore dell'economia del paese ».

FERRARI-AGGRADI, *Ministro per l'agricoltura e le foreste*. Accetto il punto 1) senza nessuna riserva; accetto come raccomandazione il punto 4), a condizione che al posto di « considerare erroneo il criterio » si introduca « riconsiderare il criterio ».

Per quanto riguarda i punti 2) e 3), assicuro la massima collaborazione con gli organi regionali.

Ritengo di non essere in grado di dar corso a quanto previsto al punto 3): non posso assumere alcun impegno, ma posso solo dire che studierò il problema.

LIZZERO. Sono sodisfatto naturalmente per i punti 1 e 4.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Prearo, Armani, Fornale, De Marzi Fernando hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

nell'approvare il disegno di legge numero 2537;

considerato le difficoltà in cui si verranno a trovare, dal punto di vista economico, tutte le cantine sociali operanti nelle zone colpite dal nubifragio del 4 luglio 1965 dove è andata distrutta gran parte la produzione dell'anno corrente;

considerato altresì che le cantine sociali devono far fronte agli impegni debitori con le banche per finanziamenti già incontrati

invita il Governo

1) a voler sollecitare l'erogazione delle somme previste dall'articolo 21 del Piano verde, come concorso sugli interessi per le somme anticipate dagli istituti bancari già promessi nel 1962-1963-1964 e non ancora corrisposti;

2) a voler intervenire per concedere una conveniente dilazione nel pagamento delle rate dei mutui contratti dalle cantine sociali con gli istituti finanziari ».

FERRARI-AGGRADI, *Ministro per l'agricoltura e le foreste*. Accetto il punto secondo con molto piacere e senza riserve, in quanto ci consente di dare un'interpretazione all'articolo 1 della legge n. 739: in esso infatti si dice che possiamo intervenire anche a favore di cooperative e non solo di singoli.

Per quanto riguarda il punto primo, si chiede una cosa che va a lungo meditata. Uti-

lizzare l'articolo 21 per intervenire a favore di singole iniziative significherebbe innovare in modo molto importante la prassi seguita fino ad oggi. Si stabilirebbe un rilevante precedente.

PREARO. Nell'articolo 21 del Piano verde si prevede un concorso di 800 milioni messo a disposizione nel 1962, 1963 e 1964. Però le cantine sociali ancora non hanno avuto questo contributo.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro per l'agricoltura e le foreste*. In questi limiti accolgo la raccomandazione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato subito a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739; e della legge 14 febbraio 1964, n. 38, nei territori colpiti da eccezionali calamità naturali » (*Approvato dal Senato*) (2537).

Presenti e votanti	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli . . .	22
Voti contrari	1

Hanno preso parte alla votazione:

Armani, Ceruti Carlo, Moro Dino, Della Briotta, Ferraris Giuseppe, Fornale, Franzo, Gerbino, Tagliaferri, Imperiale, Magno, Mengozzi, Miceli, Ognibene, Pala, Prearo, Radi, Lizzero, Sedati, Marchesi, Truzzi, Gorreri e Zucalli.

Sono in congedo:

De Leonardis e Scarascia Mugnozza.

La seduta termina alle 20,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI